

avuto. Addirittura, l'Ulivo ha imposto le sue politiche passive con l'imbroglio: questa maggioranza è abusiva (i travasi dei voti dei parlamentari di Mastella sono cosa nota a tutti)! Ci auguriamo, dunque, di poter scrivere nuove pagine per il nostro paese: speriamo che non sia tardi perché molte scelte, purtroppo, avranno risvolti irreversibili; poiché si è tentato di far scomparire il settore dell'agricoltura, anche se cambierà Governo, non è detto che in qualche anno le cose si possano rimettere a posto.

In conclusione, ognuno si assuma le proprie responsabilità, perché i fatti sono molto gravi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo, con un forte disagio che è espresso nella mia dichiarazione di voto scritta, per la quale chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Procacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto-legge da convertire nell'emergenza. Purtroppo, è da rilevare che questo Governo detiene il record italiano della decretazione d'urgenza, proprio da parte di una maggioranza che si era impegnata a diminuire il ricorso ai decreti-legge e che più volte ha recriminato sulla mancanza di democrazia che caratterizza tale procedura.

Signor Presidente, preannuncio il mio voto contrario sul provvedimento, soprattutto a causa dei ritardi incredibili, in-

comprensibili ed evidentemente sospetti con i quali si è arrivati ad adottare un decreto-legge dopo che, da anni, era stata proclamata la pericolosità della BSE. Tale pericolosità, purtroppo, è stata sottaciuta ed occultata (lo apprendiamo leggendo i verbali delle Commissioni europee) per evitare il panico e danni al settore. Purtroppo, in realtà i danni sono stati soltanto rinviati, per di più provocando una sfiducia dell'opinione pubblica che sarà difficile dissipare. La colpa di ciò va attribuita non soltanto al Governo inglese, ma anche a quello italiano che ha assecondato questo metodo di dilazione.

Inoltre, vi è stata anche una colpevolizzazione, non tanto sommersa, ma piuttosto esplicita, dei piccoli produttori, che invece non hanno colpe, ma hanno dovuto subire quanto imponeva loro la legge o il mercato o anche, certamente, in qualche misura anche la convenienza. Costoro stanno vivendo un incubo, una situazione pesantissima, insostenibile, che si viene ad aggiungere all'incredibile vicissitudine delle quote latte, che hanno già così pesantemente colpito gli allevatori.

Voterò decisamente contro questo disegno di legge anche perché questo Governo ha dimostrato la volontà di non danneggiare proprio i maggiori responsabili, cioè i grandi gruppi, concedendo loro il favore di continuare a vendere, sia pure a termine, sostanze dichiarate pericolose.

È criticabile anche il ricorso all'agenzia che si sta occupando di questo grave problema, in quanto ancora una volta si dimostra un atteggiamento centralistico, perché non si coinvolgono a sufficienza le componenti regionali, che avrebbero dovuto avere un ruolo di sostegno e di tramite, con la distinzione delle varie zone del paese, che hanno situazioni e vocazioni differenziate.

Inoltre, alla solita fretta che accompagna questi provvedimenti si aggiunge il fatto che ci troviamo a fine legislatura, con la conseguenza veramente paradossale che dovremmo accettare anche gli sbagli presenti in questo decreto-legge, dovuti anche al fatto che il testo è il risultato di un assemblaggio di vari decreti-legge, il

che porta inevitabilmente ad uno schema legislativo confuso e non esente da errori, che dovremmo in qualche modo accettare. Io credo invece che non si debbano accettare gli errori e le macroscopiche lacune legislative, per colmare le quali la Lega ha presentato molti emendamenti, che io ancora difendo. Nessuno di essi aveva intento ostruzionistico, erano tutti volti al miglioramento del testo ed alla denuncia degli errori in esso contenuti. Vorrei sapere come mai, per esempio, nell'intervenire sull'aspetto dell'incenerimento non si sia tenuta in considerazione la proposta avanzata dai rappresentanti del settore dei cementifici, che avevano manifestato la loro disponibilità ai fini di un incenerimento rapido, di fronte all'emergenza incombente, purché, naturalmente, a breve termine si fosse provveduto con una normativa *ad hoc*, altrimenti sarebbe stato impossibile procedere alla distruzione delle carcasse negli inceneritori destinati ad altri scopi. Il ministro Pecoraro Scanio si era impegnato ad emanare a breve un provvedimento, ma non se ne è fatto nulla.

Ritroviamo però nel testo provvedimenti per interventi molto costosi e molto dispendiosi, quando invece si sarebbe potuto procedere all'incenerimento e quindi all'eliminazione delle carcasse infette con costi assolutamente inferiori. Purtroppo tali costi dovranno ricadere sui contribuenti, già troppo vessati dalle tasse, dalle incombenze che questo Governo, lo ricordiamo, ha pensato bene non di aumentare a livello centrale ma di scaricare sulle regioni, sulle province e sui comuni, appesantendo così una situazione già grave che ci vede agli ultimi posti nel mondo per quanto riguarda i benefici e gli interventi a favore della produzione.

Personalmente mi auguro che non si registrino quegli effetti nefasti che sono stati previsti quanto all'incremento di danni e di vittime, di persone che forse avrebbero potuto essere salvate con un intervento più tempestivo. Auspico che non si verificino tali effetti nefasti, la cui responsabilità purtroppo ricadrà su questo Governo.

Analogamente, mi auguro che non deriveranno effetti nefasti da un'altra vicenda che presenta analogie molto evidenti con la BSE, in particolare per l'occultazione e la distorsione di dati che si sono verificate: mi riferisco all'uranio impoverito, sul quale è stato messo tutto a tacere grazie al compiacente o al sapiente atteggiamento dei governi che hanno indirizzato il parere delle commissioni tecniche competenti a giudicare la pericolosità dell'uranio impoverito, puntando sulla bassa radioattività di quest'ultimo. Ciò era senza ombra di dubbio: sappiamo tutti che l'uranio impoverito è a bassa radioattività e quindi non può provocare grossi danni, se non nel caso in cui si venga a contatto per anni con questa sostanza. Ma quello che si vuol mettere a tacere è l'elevatissima tossicità dell'uranio impoverito quando sviluppa l'aerosol nell'impatto, come arma micidiale, contro qualche obiettivo. Inoltre, l'uranio impoverito si ossida facilmente e quindi disperde nell'ambiente le sue particelle che, se respirate, diventano micidiali e causa di leucemie e tumori. In più, l'uranio impoverito si autoincendia, ha un potere piroforico, ed anche a basse temperature può sviluppare vapori che possono risultare mortali per chi li respira, come è stato sottolineato in moltissimi rapporti scientifici.

Dico questo perché l'uranio impoverito, come è stato rilevato, viene usato in 2.200 oggetti di uso comune nell'industria civile...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FABIO CALZAVARA. È dunque veramente pericoloso non considerare lo smaltimento come rifiuto tossico e non considerare la pericolosità di questo materiale in caso di incendi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Ho chiesto di intervenire per esprimere il voto favorevole dei

Democratici di sinistra. Alcuni interventi del Polo meriterebbero una risposta forte e chiarificatrice. Tuttavia rinuncio al mio intervento e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto, per due ragioni: innanzitutto per rispetto verso i miei colleghi, inoltre per non perdere tempo, in quanto gli agricoltori attendono questo decreto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Rubino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Presidente, vorrei intervenire brevemente per esprimere con convinzione il voto favorevole dei Popolari su questo provvedimento.

Come è stato appena detto, si tratta di una normativa attesa perché necessaria, opportuna, adottata in tempo reale rispetto ai problemi che interessano il mondo agricolo, a seguito della nota emergenza, nonché perché prende in considerazione l'intera filiera produttiva.

Si tratta — lo hanno detto diversi colleghi — di un provvedimento di emergenza perché quella di cui stiamo parlando è una situazione di emergenza! In ciascuno di noi esiste la consapevolezza che verranno affrontati i problemi strutturali anche in relazione all'evoluzione del quadro comunitario e all'evoluzione della situazione, che in Italia è sotto monitoraggio.

È stata lamentata l'impossibilità di introdurre modifiche al provvedimento. Vorrei dire che questo è un problema di carattere generale ed istituzionale perché quando si è dinanzi a provvedimenti come i decreti-legge, che devono essere convertiti in legge entro 60 giorni, in particolare in un sistema bicamerale e ancora più in particolare in fine della legislatura, o si dice con chiarezza che non si vogliono far passare alcuni provvedimenti quando passano all'esame del secondo ramo del Parlamento, oppure si fa semplicemente della demagogia. Lo dico con molta pacatezza e tranquillità.

Credo che, nella gestione di questa vicenda, vada ascritto a merito del nostro paese, del nostro Governo ed in particolare del ministro dell'agricoltura, il fatto di aver favorito in Europa la crescita di una sensibilità sulla problematica in oggetto.

Vorrei concludere dicendo, non in modo demagogico, che le misure adottate complessivamente, cioè da un punto di vista quantitativo, riguardano somme che superano gli 800 miliardi; lo dico anche a beneficio dell'amico Possa di Forza Italia, che non vedo presente in questo momento in aula. È stato assunto un comportamento flessibile per quanto riguarda la gestione delle finanze anche perché, dinanzi a certe emergenze, non credo sia possibile avere un comportamento rigido, che comporterebbe l'impossibilità di affrontare situazioni come quelle che attualmente stiamo vivendo, che sono gravissime.

Aggiungo che si intravedono già le misure da adottare per un rilancio dell'intero settore.

Prima di concludere, vorrei fare una battuta, per così dire simpaticamente polemica, che dedico al collega Scarpa Bonazza Buora. Non tanto nella dichiarazione finale quanto nel suo intervento nel dibattito generale, egli ha stabilito una eziologia rispetto alla BSE che forse vale la pena di segnalare all'Organizzazione mondiale della sanità. Il collega, come risulta dagli atti, ha quasi affermato che l'eziologia scientificamente provata dalla BSE è la sinistra!

FILIPPO MANCUSO. Quella è l'eziologia del tumore!

LINO DUILIO. Gestire queste vicende introducendo criteri di carattere scientifico di questo tipo mi sembra francamente alquanto esagerato; lasciatelo dire ad uno del centro moderato! La mia è semplicemente una battuta tesa a riportare in quest'aula un clima pacato anche in considerazione del fatto che siamo a fine legislatura. Una pacatezza che peraltro non ci esime dal rassicurare i cittadini,

per quanto riguarda il futuro del settore e soprattutto per quanto riguarda la tutela della loro salute.

Per tutte queste ragioni ribadisco il nostro convinto voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sarà grato di aver ricevuto un così convinto applauso dall'onorevole Repetto!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, questo decreto-legge riguarda una materia controversa, assurda alle cronache dei giornali. La storia parte da tempi lontani e riguarda non soltanto la BSE, ma anche lo smaltimento delle carcasse degli animali, problema che si trascina da tempo. Ci è voluta l'epidemia della BSE per decidere lo stanziamento di aiuti — per la verità, molto ridotti — in questo settore. Oggi saranno abbattute le mucche della cascina Malpensata dove si era verificato il primo caso di BSE.

La questione è complicata perché le conoscenze su questa malattia sono ancora molto ridotte. Non conosciamo esattamente quali siano i fattori che comportano il contagio tra animali né le condizioni per cui si verifica il passaggio della malattia dall'animale all'uomo; non conosciamo neppure i casi di malattia che si sono avuti in Italia; alcuni casi sospetti sono stati smentiti e non si sa con esattezza se i malati fossero affetti da una forma di Alzheimer o dal morbo derivante dalla BSE. Questa complessa situazione si trascina dall'autunno scorso. L'Unione europea è intervenuta nel mese di ottobre emanando alcune norme tese ad evitare la trasmissione della BSE e a novembre si è verificata la crisi. A fronte di tutte queste incertezze, si deve intervenire a salvaguardia di un settore che è molto importante soprattutto per l'economia della Padania, ma a questo punto sorgono i problemi: il Governo non vuole tutelare l'agricoltura della Padania; probabilmente, se si fosse trattato dell'agricoltura di qualche altra

zona, più tutelata dai vertici del Governo, avremmo assistito ad un intervento più consistente.

Il decreto-legge al nostro esame è certamente utile per il settore, ma non credo possa salvaguardare la zootecnia in Italia perché, a mio avviso, è insufficiente. Anche l'aspetto della copertura finanziaria presenta qualche difficoltà. Si prevede un intervento di 130 miliardi che vengono sostanzialmente sottratti alla sanità — e, quindi, ad un settore di competenza delle regioni — e ad investimenti in conto capitale. Non so se il mezzo tecnico utilizzato dal Governo per la copertura sia idoneo per fare fronte ad un'emergenza. Si sottraggono fondi alla sanità, che sappiamo essere un settore delicato e che potrebbe essere investito da gravi problemi finanziari, stante l'accordo, a mio avviso assurdo, firmato l'anno scorso tra lo Stato e le regioni, che provocherà sicuramente un « buco » finanziario enorme nella sanità.

Considerato che tutti i colleghi che mi hanno preceduto sono intervenuti specificamente sugli allevamenti, al riguardo non intendo aggiungere altro. Ritengo però che, sull'aspetto della copertura finanziaria, qualche riflessione va fatta. Lo ripeto, i 130 miliardi vengono sottratti ad un settore delicato come la sanità, che andrà incontro a notevoli problemi d'ordine finanziario perché è stato oggetto di interventi mirati più alle elezioni politiche che ad una corretta gestione. Le spese sanitarie sono state scaricate totalmente sulle regioni senza che ciò sia stato controbilanciato dall'assegnazione di risorse adeguate quali, ad esempio, una giusta partecipazione all'IRPEF; al riguardo, non ditemi che lo 0,9 per cento stabilito dal ministro Visco, che è presente in aula, possa coprire la spesa sanitaria delle regioni, perché siamo sostanzialmente nel campo della fantasia.

Ritengo molto discutibile la scelta del Governo di intervenire utilizzando questi 130 miliardi. Probabilmente le risorse potevano essere reperite da altri settori (ad esempio quelli facenti capo alla Pre-

sidenza del Consiglio o altri), mentre la sanità, a nostro avviso, doveva essere salvaguardata.

Non intendo dilungarmi oltre riguardo alla situazione degli allevamenti e, pertanto, mi adeguerò al voto dei colleghi del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, i deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge, che affronta una situazione di emergenza verificatasi nella filiera delle carni rosse. È importante che il Governo ed il Parlamento si siano fatti carico di tale emergenza attraverso una duplice azione: da una parte, garantire la salubrità alimentare nei confronti dei consumatori; dall'altra, offrire un sostegno agli operatori di tale filiera (i produttori di mangime, gli allevatori di una zootecnia che sta vivendo una fase delicata e difficile).

Noi crediamo che le norme contenute nel decreto-legge in corso di conversione abbiano centrato gli aspetti fondamentali, anzitutto per venire incontro alla situazione aziendale di chi attraversa un momento di grave difficoltà: si riconoscono, quindi, incentivi e misure in favore degli operatori. Nello stesso tempo, si favorisce l'innovazione, incentivando allevamenti estensivi e non più intensivi, favorendo la ristrutturazione delle stalle ed alimentazioni diverse da quelle fino ad oggi utilizzate dagli operatori. Credo che in questo quadro sarà necessario effettuare un grande lavoro sul piano dei controlli, perché anche questo è uno degli aspetti problematici della vicenda che il nostro paese ha vissuto, seppure non nei termini drammatici che si registrano in altri paesi europei. Credo che un grande aiuto potrà venire innanzitutto da quella grande risorsa costituita dagli oltre 6 mila veterinari pubblici, che rappresentano una garanzia per tutti e una risorsa importante!

In questo decreto-legge sono previste anche sanzioni rilevanti per chi non applicherà le norme. Credo che su queste materie non sia possibile derogare da parte di nessuno, pertanto i controlli e le sanzioni dovranno essere severi ed assicurare la massima garanzia per i cittadini.

Per queste ragioni, ribadisco che i deputati di Rinnovo italiano voteranno convintamente a favore del disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Presidente, intendo svolgere un breve intervento a titolo personale per motivare il mio voto di astensione su questo provvedimento.

Ritengo che la vicenda BSE purtroppo ci insegni come una colpevole sottovalutazione del fenomeno — che aveva trovato anche in quest'aula negli ultimi mesi dello scorso anno degli autorevoli interpreti — abbia portato poi ad un'ulteriore gravità della tragedia che stiamo vivendo.

Si era detto che i nostri veterinari — sono oltre 6 mila — avrebbero controllato tutto e che comunque l'epidemia non avrebbe contaminato il nostro paese. In realtà abbiamo constatato che tutto questo era un « castello di carta », perché il nostro sistema di controlli presentava e presenta falle colossali, soprattutto in merito al controllo delle cosiddette farine animali.

Ricordo che i Verdi, nel corso della discussione della legge finanziaria, riuscirono con molta fatica a porre il divieto dell'utilizzo generalizzato delle farine animali. Tuttavia, in sede di conversione in legge del primo decreto-legge sulla BSE, la loro proposta emendativa — per separare le filiere produttive e i mangimi per animali domestici per i quali si utilizzano ancora farine animali; quindi, per evitare la cosiddetta contaminazione crociata — fu in qualche modo respinta e trasformata in un ordine del giorno, che a tutt'oggi non ha trovato applicazione operativa nelle industrie e nei mangimifici.

Io parto da ciò per ricordare il decennale impegno in questo Parlamento dei Verdi per l'abolizione delle farine animali e per un allevamento di qualità; un allevamento in primo luogo di tipo estensivo, nelle zone evocate di questo paese (ad esempio, gli Appennini, ma anche le Alpi) e, in secondo luogo, di tipo intensivo, ma secondo criteri di sostenibilità, con un rapporto necessario tra allevamento ed azienda agricola, o azienda agricola del comprensorio, che possono e devono produrre, ad esempio, la tradizionale erba medica — a lungo negletta, ma oggi riscoperta dalle organizzazioni agricole — che è un mangime naturale, a basso costo, che ha anche il vantaggio di reintrodurre nel terreno quell'azoto che prende naturalmente dall'atmosfera. Forse, il difetto che ha l'erba medica è che non si compra dai mangimifici o dai produttori di concimi, ma ce la fornisce gratuitamente «madre natura»... Infatti, l'azoto è nell'aria e l'erba medica lo «fissa» sul terreno! Quindi, la coltura a rotazione con erba medica, tradizionale della Pianura Padana, deve essere introdotta prima ancora delle quote sulla soia o degli insilati di mais!

La filiera del parmigiano reggiano peraltro già utilizza i medicaï in modo importante e interessante, facendo di questo formaggio e della filiera produttiva una filiera sostenibile e quasi biologica.

Non vi è quindi alcuna volontà da parte nostra — come qualche collega ha sostenuto per volontà polemiche; ma non credo poi che ci creda neanche lui — di distruggere l'agricoltura in Padania. Cari colleghi, l'agricoltura in Padania la distruggerete voi se continuerete a voler insistere su un modello sbagliato, che ha visto l'agricoltura diventare il ricettacolo dei sottoprodotti dell'industria; perché questo non è altro — come dire — che l'utilizzo di farine animali, ma anche degli scarti di lavorazione di altre industrie che vengono dati da mangiare agli animali in maniera innaturale. Oggi, quello che è necessario è un'agricoltura di qualità che preveda la tracciabilità del prodotto dall'inizio alla fine, che offra al consumatore

garanzie di salubrità e di qualità e che quindi nutra gli animali secondo le loro caratteristiche etologiche e biologiche. Questo è il punto.

Non c'è altra possibilità per il rilancio dell'agricoltura, sia in Padania sia nell'Appennino, sia intensiva che estensiva, sia biologica che di qualità. Questo è l'obiettivo primario. Credo peraltro che l'Unione europea debba muoversi più speditamente in questa direzione. In Germania, dove l'agricoltura biologica, che fa da traino a tutta l'agricoltura di qualità, è al 2,6 per cento. È stato deciso di arrivare in dieci anni al 20 per cento. Nel nostro paese, in cui l'agricoltura biologica è il 6,5 per cento, potremmo arrivare al 20 per cento in pochissimo tempo e trainare con questo tutto il resto dell'agricoltura e dell'allevamento portandoli a livelli di qualità, quindi a livelli tali da restare da soli sul mercato.

Vorrei dire a tanti liberisti della domenica, che poi vengono in Parlamento a chiedere sempre più fondi per le loro categorie protette (perché questo è ciò che accade, cari amici della Casa delle libertà), che siete liberisti nei comizi la domenica, ma nei giorni feriali, in questo Parlamento, chiedete di mungere soldi allo Stato a favore di categorie che già ricevono ogni giorno fondi pubblici senza produrre un prodotto salubre e di qualità, ma creando ulteriori problemi che il consumatore e il cittadino che paga le tasse devono ulteriormente pagare (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e di Rifondazione comunista*).

Ebbene, sui quotidiani di questo paese sono apparsi dei dati incredibili. Su *la Repubblica* è apparso un articolo che dice che mediamente un agricoltore europeo riceve ogni anno 36 milioni di sovvenzioni pubbliche; è apparso un articolo sul supplemento economico del *Corriere della Sera* che dice che un allevatore riceve già una sovvenzione di circa il 30 per cento. Questo sarebbe giusto ed è giusto se corrispondesse ad una produzione di qualità che tutela il territorio e la salute, ma non è giusto se invece questo settore continua ad essere subordinato agli inte-

ressi dell'industria e agli interessi degli speculatori, a profitti rapidi di alcuni che si definiscono allevatori ma che sono soltanto ingrassatori di vitelli acquistati all'estero che vengono ingrassati velocemente in qualche mese in Italia e mandati sulle nostre mense senza alcuna caratteristica di qualità. Questo è il punto.

Su questa materia si è fatta una grande confusione, cari colleghi. L'allevamento è differenziato. C'è la linea vacca-vitello che è il vero allevamento; c'è chi ingrassa i vitelli importati; c'è chi alleva bovine da latte e ha nei vitelli e nei vitelloni un sottoprodotto oppure ha le mucche a « fine carriera », quelle che, non a caso, si ammalano più facilmente di BSE, perché sono state allevate in modo innaturale per super produrre latte, quindi con una *overdose* di proteine animali. Qui, però, si fa una gran confusione perché nella confusione tutti possono chiedere tutto. Non è così. Noi dobbiamo certamente avere un occhio di riguardo nei confronti di questo settore e cercare di salvare il salvabile, ma non possiamo utilizzare tutte le risorse disponibili per questo senza indicare da subito un'alternativa. Non possiamo prosciugare le risorse pubbliche per cercare di tamponare un modello agricolo che fa acqua da tutte le parti, senza avere i fondi per consentire il decollo di un vero modello agricolo che sia poi in grado di camminare da solo e di vendere sul mercato i suoi prodotti.

Per questo motivo ritengo che questo decreto-legge sia insufficiente, perché, sugli oltre 730 miliardi stanziati, più 100 stanziati nel precedente decreto, solo 28 vanno per la riconversione del settore. Questi 28 miliardi sono tratti da un fondo già stabilito dalla finanziaria per l'agricoltura biologica e vengono spalmati su tutta la filiera. Questo è il motivo della mia astensione.

Ritengo, infatti, che, mentre noi giustamente aiutiamo un settore in difficoltà, spero per l'ultima volta, ci dobbiamo però rendere conto della necessità di favorire un cambiamento positivo chiesto dalle stesse organizzazioni agricole, come la Coldiretti, da chi alleva le razze italiane (e

sono tanti, dal Piemonte alla Sicilia e alla Sardegna) e che viene richiesto dai consumatori che vogliono trovare nel negozio la carne certificata in modo scientifico e vogliono mangiare cibi sicuri e di qualità, magari spendendo oggi un po' di più per il mangiare per spendere un po' di meno domani per le medicine e per curarsi, viste le malattie che oggi diventano sempre più diffuse perché si mangia male. Quando si vuole spendere poco per mangiare, si spenderà dopo tanto per curarsi e per la sanità pubblica.

Per questo, cari colleghi, annuncio la mia personale astensione, rammaricandomi del fatto che questa sia un'occasione in parte perduta perché avremmo dovuto stanziare molti più fondi per costruire subito l'alternativa, piuttosto che tamponare un modello che è fallito e che nessuna sovvenzione pubblica riuscirà a tenere in piedi. Fare di più come ha fatto la Germania e avere più coraggio mi sarebbe piaciuto di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, potrei iniziare l'intervento con estrema ironia, magari rivolgendomi al collega Galletti e chiedendogli uno slancio di dignità: Galletti, non ci si astiene, si vota contro! È il tuo Governo! Impara, abbi dignità (*Commenti del deputato Turroni*)! Ma la dignità è un *optional* in questo paese...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon!

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, la coerenza o si ha geneticamente oppure non si può comperare né al supermercato né altrove: questi signori che si astengono hanno sostenuto per cinque anni il Governo!

SAURO TURRONI. Smettila, macaco!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, lo richiami all'ordine, è un presidente di Commissione!

LUIGINO VASCON. Scusi, lei è Presidente mio, suo o di tutti?

PRESIDENTE. Prosegua il suo discorso, per piacere, onorevole Vascon. Onorevole Chiappori, stia tranquillo.

LUIGINO VASCON. Comunque, galletti o pollastri che siano, lasciamoli stare.

Sappiamo tutti benissimo che questo paese non ha materie prime, miniere, pozzi petroliferi: quindi, l'Italia è un paese che trasforma le materie prime ed ha solo la risorsa agricola. Ciò nonostante, pur in presenza di un'unica risorsa, abbiamo visto che, in questo paese, anche questa preziosa opportunità è stata completamente dissipata. Questa opportunità è stata, oltre che dissipata, anche svenduta! I colleghi che mi hanno preceduto hanno accennato velocemente alle divisioni per quanto riguarda le quote latte; si sono inventati poi le quote acciaio, là dove non esisteva più la cultura non solo dell'acciaio ma nemmeno imprenditoriale, sacrificando il comparto agricolo. Inoltre, a compiere ulteriori danni, sono arrivate le associazioni di categoria, che hanno lottizzato politicamente il comparto agricolo, attraverso favori clientelari e politici, per giungere al voto di scambio.

Ne è un tipico esempio l'ultima inchiesta, peraltro conclusa i giorni scorsi, da parte della Commissione parlamentare sulla Federconsorzi, organismo che ha dissipato 5 mila miliardi: dagli atti della Commissione, di cui ho fatto parte, è emerso che tutte le parti politiche hanno attinto alla grande madre delle tangenti! Dalla democrazia cristiana per l'organizzazione delle feste dell'amicizia, al partito comunista per le feste de *l'Unità*, checché se ne dica! I Governi che si sono succeduti hanno quindi precise e ben identificate responsabilità: da ultimo, questo Governo, sostenuto dai Verdi, che fanno i ponzi pilati dell'ultima ora, ha precise responsabilità per la conduzione dell'ultima inchiesta che riguarda l'AIMA! Mi riferisco alla commissione presieduta dal generale della Guardia di finanza, Lecca, che ha evidenziato tutte le discrepanze

gestionali che avevano un unico filo conduttore: quello di matrice politica!

Addirittura, per l'AIMA, i dati risultavano raccolti su moduli falsi: se erano falsi i moduli, figuriamoci il loro contenuto! Anche in questo caso, però, si è steso un velo pietoso: guai a parlarne! Si va avanti così e si arriva alle emergenze, che non sono solo quella della BSE: anche negli anni passati, abbiamo avuto altre emergenze, peraltro ovattate e sepolte, in particolare per quanto riguarda diverse infezioni del bestiame. Ora, questo decreto-legge vuole gettare un po' di fumo negli occhi, perché sapete benissimo che, in realtà, non risolverà un bel niente: in sostanza, ci stiamo giocando l'ultima carta di una partita che vede ancora una volta l'agricoltura sofferente e perdente.

Di tutto il comparto, degli sforzi che vi sono a monte della produzione, degli operatori del settore, dei conduttori d'azienda, degli imprenditori «ve ne fate un baffo»! È gente che viene trattata male, quando svolge un lavoro che non conosce sosta, perché in agricoltura si lavora anche il sabato e la domenica, il giorno di Natale, il giorno di Pasqua. Si tratta, in sostanza, di una classe operaia che deve sudare e che viene trattata male in funzione di un ritorno politico elettorale. In altri momenti abbiamo assistito ad elargizioni di merito in enormi quantità, addirittura in esubero, abbiamo assistito alla spartizione tipicamente clientelare, politica e sindacale, ma, nello specifico, ciò non è possibile. Per voi gli agricoltori sono figli di nessuno, quando invece lavorano e rischiano in proprio. Questa è la verità! Il decreto-legge di cui discutiamo va semplicemente ad annacquare i propositi che miravano a soccorrere un settore bersagliato non solo dagli eventi, ma anche dalle gestioni politico-clientelari e, quindi, dal Governo.

Concludo, ribadendo il mio forte dissenso sul provvedimento in esame, ma anche su tutta la politica dell'Ulivo degli ultimi cinque anni relativamente al comparto agricolo. Stiamo per buttare a mare

ciò che è rimasto: complimenti, continuate così (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei fare una piccola cronistoria delle vicende anteriori all'adozione di questo decreto-legge, della telenovela iniziata dal Governo cinque anni fa in quest'aula con le quote latte e non ancora risolta. Sempre nel campo agricolo, ci troviamo di fronte alla BSE e qualcuno, in particolare il relatore ed il collega Rava, dei democratici di sinistra, ha scoperto che il provvedimento in esame è tardivo. Guarda caso, però, il ministro Pecoraro Scanio ha affermato: « Ritengo positivo che il Parlamento dia un segnale di sostegno alla categoria profondamente colpita dalla BSE, che non sia finalizzato solamente all'emergenza, ma anche ad una rigenerazione per il futuro intervenendo sui mutui (...). Per tutte queste ragioni chiedo all'Assemblea un sostegno convinto per una rapida approvazione del disegno di legge di conversione ». Poc'anzi, è la scena comica finale, è intervenuto un collega, un collega del ministro — penso faccia ancora parte del suo giro —, un certo Galletti che dice — mi viene da ridere — che non riesce a capire e che accusa la Casa delle libertà di fare confusione. Caro Galletti, mi ricordo che quattro o cinque anni fa, per interessarvi di uccelletti nelle gabbie e cose del genere, avete lasciato perdere tutto il resto. La vostra politica è sempre stata fallimentare anche per il popolo (*Commenti del deputato Turroni*)! Fatela finita, non prendete per i fondelli la gente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Vediamo cronologicamente cosa è accaduto: il 1° ottobre 2000 l'Unione europea ha emanato le norme relative alla diffusione della BSE; il 15 novembre 2000 è stato praticamente decretato lo stato di crisi del settore con il ministro Pecoraro Scanio, che è ben convinto di ciò che dice,

mentre il collega Galletti dice che si asterrà: fate voi, la gente vi giudicherà alla fine. Il ministro Pecoraro Scanio, ha nominato commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE il signor Alborghetti. Il 22 dicembre 2000 viene emanato un primo decreto-legge sulla BSE e la Lega affermò che bisognava dare immediatamente risposte chiare agli allevatori, concedendo loro immediati indennizzi.

Siamo ormai a metà marzo, alla fine della legislatura: i tempi del Governo sono quelli che sono.

Il sottosegretario Montecchi — altra comica — all'epoca riferiva: entro pochi giorni saremo in grado di risolvere tutto, saremo in grado di fare una qualificazione precisa di questi aspetti (questi sono i pochi giorni che intende il Governo). Ciò consentirà di intervenire sul piano organizzativo e di predisporre interventi normativi e coperture finanziarie precise. Questa affermazione è stata fatta il 19 dicembre 2000 ed oggi, come ripeto, siamo a metà marzo. Complimenti! Siete dei fenomeni!

Sono trascorsi altri giorni e il ministro della sanità l'11 gennaio 2001 ha emanato il decreto per lo smaltimento delle farine animali, in cui non era previsto alcun aiuto per gli allevatori. Siamo arrivati al 14 febbraio, con questo decreto che propone qualche indennizzo per gli allevatori. Non dobbiamo dimenticare poi che, nel frattempo, il ministro aveva anche dichiarato — l'ho già ricordato stamattina in aula — che la bistecca con l'osso, la bistecca alla fiorentina, si poteva mangiare liberamente fino al 31 marzo. Non si capisce che cosa volesse dire: c'è questa emergenza, ma fino al 31 marzo non succede niente, mentre da quella data in poi si può anche crepare. Queste sono affermazioni fatte dal ministro della sanità. Se andiamo avanti di questo passo, tra il ministro della sanità e il ministro per le politiche agricole stanno prendendo per i fondelli tutto il popolo.

Siamo arrivati al 14 febbraio con questo decreto che propone qualche indennizzo. Al di là della normativa citata

dai due decreti e al di là dell'incompletezza lessicale di certi articoli e di certi commi, non si danno gli aiuti necessari per la sopravvivenza del settore.

Ho ascoltato il collega Malentacchi, che si lamentava perché non sono previsti fondi per il rilancio di questo settore. Ebbene, rilanciare qualcosa che poi non vi sarà — perché questa è la situazione di fatto — mi sembra veramente assurdo e difficile da realizzare.

Molto probabilmente gli indennizzi contemplati in questo decreto-legge andavano bene due o tre mesi fa. Adesso bisogna ricordare quali sono le reali perdite degli allevatori. Basta leggere i quotidiani e ascoltare i programmi televisivi: ne parlano tutti, ma noi siamo sempre gli ultimi ad arrivare.

Secondo il nostro Governo per i gravi problemi c'è tempo; siamo arrivati alla fine della legislatura e si cerca di mettere una pezza anche sulla grave situazione che si è verificata tra gli allevatori. Non solo: vi sono una serie di aumenti per lo smaltimento delle farine animali e per lo stoccaggio.

Da questo punto di vista vorrei chiedere al ministro Pecoraro Scanio — ma lo posso chiedere anche a Galletti, che mi può rispondere, se è ancora in sintonia con il ministro del suo partito (*Commenti del deputato Galletti*) — cosa intendesse dire quando dichiarava alla stampa che vi è gente che specula sulla crisi. Queste sono le favole dei Verdi, che accusano la Casa delle libertà. Ma voi mi sembrate la « casa dei matti »! Noi avremo tutti i difetti, ma almeno parliamo chiaro, mentre quando parlate voi non è tanto facile capire quello che volete dire.

Abbiamo constatato che sono raddoppiati gli indennizzi per tutti gli operatori, che molto probabilmente fino ad oggi hanno formato — e, oserei dire, formeranno per il futuro — un tappo per fare in modo che lo smaltimento dei rifiuti a rischio e delle farine animali non venga realizzato. Non ho capito cosa ci sia dietro, cosa vogliate dire, quali saranno le grandi *lobby*.

Vorrei fare un'altra osservazione, Presidente. Visto e considerato che si tratta di un decreto-legge molto importante, a proposito del quale lo stesso ministro ha chiesto che l'Assemblea dia un sostegno convinto per una sua rapida approvazione, sarebbe stato opportuno che fosse presente anche il ministro. A mio avviso se ne frega, è fuori dubbio, ma il Parlamento va avanti anche senza il ministro. Abbiamo sempre fatto tutto senza ministro, possiamo continuare così!

Signor Presidente, avrei ancora molto da dire, ma sarebbe bene farla finita, tanto non gliene frega niente a nessuno di quello che si dice in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, le dispiacerebbe dire: « se la cosa interessa o meno » o « se importa » invece di...

CESARE RIZZI. Un decreto del genere è assurdo e pertanto noi della Lega siamo decisamente contrari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. È difficile non essere ripetitivi, date la quantità e la qualità degli interventi effettuati, anche se ripetere spesso significa rafforzare convincimenti e richiamare pesantemente l'attenzione su argomenti che sono stati trattati con superficialità. Ci sono anche argomenti che non sono stati neppure trattati, se non marginalmente, uno dei quali ha attirato particolarmente la mia attenzione fin dall'inizio dell'iter di questo provvedimento, su cui peraltro ho già avuto modo di intervenire nel corso dell'esame in Commissione, ma che continua ad essere preso con leggerezza. È vero che comunque il lavoro svolto è meritevole; è altrettanto vero che il tentato sforzo economico è interessante, ma il pregevole tentativo dell'opposizione di aumentare le risorse economiche da destinare a questo settore aveva lo scopo di far sì che il decreto rispondesse alle sue reali esigenze.

Per sordità e cecità di chi avrebbe potuto meglio qualificare il contenuto del provvedimento, si continua a negare la base su cui vanno organizzati i risarcimenti. Qui infatti si riconosce solo il valore della carne, dimenticando che il valore dell'animale è ben diverso; il recupero del valore della carne è l'ultimo dei valori parziali e viene raccolto solo al momento dell'abbattimento del capo. Ma l'animale ha un valore quantificabile sotto il profilo della genetica, dell'età, della capacità produttiva e anche della capacità produttiva mancata. Tutti questi aspetti fanno lievitare i costi ma è una realtà che è ben differente dal concedere una mancia offensiva a chi ha impegnato i propri capitali senza riconoscere il danno realmente subito. Quindi si vuole speculare sulle spalle degli allevatori e contemporaneamente sull'emozionalità dei consumatori, che sono in numero maggiore, e quindi ecco un provvedimento che trova spazio all'ultimo minuto prima della chiusura della legislatura e un giorno prima dell'inizio della campagna elettorale. Quindi il contenuto di questo provvedimento è puramente elettorale.

Aggiungo che siamo di fronte ad un falso, svelato in particolar modo dall'articolo 2 che parla di parti dell'animale ad alto e basso rischio. Guarda caso, il Governo si riserva di vendere quelle a basso rischio. Ma ora rivolgo una domanda ai rappresentanti del Governo, in particolare al sottosegretario per la sanità: il Governo può certificare cosa si intenda per alto e basso rischio? Quali sono i parametri del rischio?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 13,55*).

UBER ANGHINONI. Questo Governo ha « tagliato » l'unica spesa che, in questo momento, sarebbe stato opportuno mantenere: mi riferisco a quella per la ricerca. Siamo di fronte ad un fenomeno non conosciuto, per cui una proteina che non dovrebbe avere capacità di vita propria si sta dimostrando capace di ciò, mentre il

mondo della ricerca e delle conoscenze scientifiche è all'oscuro di tutto; nel frattempo, si continua a perdere tempo e gli ultimi soldi in una campagna elettorale, anziché investire nella nuova ricerca! Si dovrebbe, piuttosto, comprendere la natura del rischio e gli indirizzi necessari di intervento.

Al contrario, si sta intervenendo alla cieca: si uccidono i capi di bestiame vicini ai capi infetti, come se la malattia fosse infettiva (quando, al contrario, si ritiene che essa non sia infettiva); si uccide la progenie dei capi malati, quando si afferma che la malattia non è ereditaria. Si sta andando alla cieca, distruggendo il patrimonio zootecnico e la capacità economica del settore! Si sta andando alla cieca, mentre si indebita sempre di più il nostro paese nei confronti dell'estero e in particolare nei confronti del terzo mondo! Questo è quel che si sta facendo, con una falsità degna di Giuda!

Chiediamo di comprendere come si evolva tale malattia; non sappiamo neanche se si tratti di una malattia; è chiaro che dobbiamo intervenire a favore del settore colpito; tuttavia, affinché tale settore non debba pagare in prima persona l'incapacità del Governo, occorre finanziare investimenti per la ricerca e non tagliare le risorse! Credo proprio che si voglia scaricare sulle spalle dell'allevatore (colpevole di aver voluto produrre in base alle leggi di questa maggioranza) la responsabilità di qualcosa che non si è in grado di quantificare e che è sicuramente di grande rischio sotto il profilo elettorale.

Colleghi, non ho altro da aggiungere perché chi vuol capire ha avuto numerose occasioni per farlo. Per chi non vuol capire (in base a motivi di convenienza) qualsiasi parola sarà insufficiente. Sarà l'elettorato, sarà il mondo agricolo chiamato prossimamente a votare, a dare un segnale preciso della capacità e della credibilità della maggioranza di Governo che si appresta ad uscire da quest'aula.

Spero che il mondo agricolo possa sopportare questo momento, in attesa di una maggiore disponibilità da parte dei prossimi legislatori, che consentirà loro di

ottenere quelle norme che gli avete negato e che gli sono necessarie per continuare la propria attività e, dunque, per produrre ricchezza per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi limiterò solo a due considerazioni per rispetto dei colleghi e per evitare di ripetere affermazioni già fatte, sebbene il dibattito sia stato interessante e offrirebbe molti spunti di riflessione.

Il provvedimento ha indubbiamente dei limiti economici e temporali; d'altro canto, si cala in una realtà tutt'altro che semplice, sia per le condizioni economiche del nostro paese, sia per la cornice determinata dalle disposizioni europee. Tuttavia, non si tratta di un provvedimento inutile; al contrario esso è utile all'agricoltura e al mondo degli allevatori. Dunque, in contrasto con quanto affermato *ad abundantiam* dall'opposizione, resto fermamente nella convinzione che il decreto-legge sia utile.

In secondo luogo, vorrei osservare che in agricoltura le emergenze sono troppo frequenti: ciò sta a significare che esistono problemi strutturali nel comparto, che dovrebbero impegnare maggiormente il Parlamento a trovare le risposte e a cercare le cause di tanto disagio e di tanto malessere. Badate, il comparto dell'agricoltura non è più primario in termini di PIL e di occupazione, ma resta pur sempre primario per quanto riguarda la produzione dei nostri alimenti e per quanto riguarda la tutela del nostro ambiente. È per questo che penso meriterebbe maggiore attenzione di quanta, purtroppo, anche quest'Assemblea gli ha sempre riservato.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Anche il mio intervento sarà breve, Presidente, anche perché credo che abbiamo disturbato molto i colleghi in questi due giorni.

Con molta franchezza, Presidente, desidero ringraziarla del modo in cui ha condotto i lavori dell'Assemblea in questi due giorni e desidero altresì ringraziare i componenti della Commissione agricoltura che, nonostante i tanti problemi e le tante divergenze, hanno comunque consentito l'approvazione di questo provvedimento, che rappresenta un importante punto di partenza. Sono infatti convinto che procedere ad una rigenerazione dell'agricoltura significhi dare uno spazio importante all'economia produttiva.

Lavorare su questo decreto ci ha anche consentito di discutere molto del problema, senza mai raccogliere le tentazioni della demagogia. Tutti noi abbiamo i nostri problemi politici e personali, ma non si può mettere in discussione la salute dei cittadini e qui c'è di mezzo la salute dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR e misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati della Lega nord Padania*)!

Io non intendo fare demagogia sul sistema della sanità. Il sistema sanitario ci ha indicato delle linee e noi dobbiamo attenerci ad esse, perché anche in questo modo si dà certezza al mondo agricolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, io sono un ragazzo di campagna...

PRESIDENTE. Un po' cresciuto!

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. ...però, Presidente, sono nato in cascina, non nel pollaio, per cui, dal momento che anch'io faccio parte del mondo agricolo, certe

stupidaggini non mi si possono dire. In quasi un anno di presidenza della Commissione ho cercato di pormi al di sopra delle parti, ho cercato di mettere insieme maggioranza e minoranza per il raggiungimento di un obiettivo comune: ci siamo riusciti con la finanziaria, quando abbiamo « portato a casa » più di 5 mila miliardi per il settore agricolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la prego di avviarsi alla conclusione.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Il Senato ha approvato un provvedimento per l'agricoltura italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Ad un presidente di Commissione non si può chiedere di più, io ho offerto la mia disponibilità venerdì, sabato e domenica per discutere gli emendamenti, se volevate farlo, ma non siete venuti a discutere! Siamo pagati anche per lavorare il sabato e la domenica, allora era giusto venire a discutere anche in quei giorni!

GIANPAOLO DOZZO. Ma se non eri presente nemmeno durante la discussione generale!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, calma! Onorevole Ferrari, la invito a concludere.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. La discussione generale si è fatta giovedì scorso ed io ho detto chiaramente che venerdì si sarebbero potuti presentare gli emendamenti e sabato e domenica si sarebbero potuti esaminare in Commissione, in modo che tutto fosse a disposizione dell'Assemblea per lunedì. Qualcuno ha voluto giocare,

ma io credo che questo provvedimento sia l'inizio di un nuovo sistema politico, economico e produttivo per l'agricoltura (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, dei Democratici-l'Ulivo, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ferrarì. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, desidero dare atto all'onorevole Dozzo della competenza e, come dire, dell'insistenza con cui ha difeso le sue ragioni su questo provvedimento.

Desidero inoltre formulare l'augurio che nella prossima legislatura il numero delle colleghe sia per lo meno raddoppiato: visto che oggi è l'8 marzo, l'unico augurio che possiamo esprimere è questo. Vorrei informarvi che nell'amministrazione della Camera dei deputati le donne sono il 43 per cento ed occupano il 40 per cento degli incarichi di responsabilità; a livello dirigenziale ed intermedio, credo che sia la più alta percentuale nelle alte istituzioni dello Stato e questo è un fatto positivo per la nostra amministrazione.

Infine, desidero augurare tutto per bene per tutti per le prossime settimane.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7647)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7647, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4947 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiforme bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio ») (Approvato dal Senato) (7647):

(Presenti	388
Votanti	283
Astenuti	105
Maggioranza	142
Hanno votato sì	249
Hanno votato no ..	34).

Seguito della discussione dei progetti di legge: Contento ed altri; Borghezio ed altri; d'iniziativa del Governo: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (2602-2607-3890-B) e dell'abbinata proposta di legge: Veltri ed altri (6549) (ore 14,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Contento ed altri; Borghezio ed altri; d'iniziativa del Governo: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Veltri ed altri.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 44 minuti;

Forza Italia: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 30 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato e accettate dalla Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non sarà posto in votazione l'articolo 11, in quanto non modificato dal Senato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario alla trattazione di questo provvedimento, anche se siamo, diciamo così, fuori dell'orario di seduta, considerate le circostanze. Ricordo tuttavia che vi sono altri due punti all'ordine del giorno che comportano un solo voto (mentre tutti gli altri trattano argomenti che poi dovrebbero passare all'esame del Senato); mi riferisco alle mozioni presentate dai capigruppo della Casa delle libertà sulla Telekom Serbia e sull'esercizio del potere di nomina da parte del Governo. Naturalmente la maggioranza è libera anche di respingerle, non necessariamente di approvarle; questo è pacifico. Tuttavia crediamo, Presidente, che, prima di concludere questa giornata parlamentare, visto che in questi giorni abbiamo partecipato ai lavori e consentito l'approvazione di decine di provvedimenti, fra sedi legislative ed Assemblea, sia nostro diritto esprimere il voto su questi due documenti. Pochi minuti: due mozioni, due voti.

PRESIDENTE. Poiché questo comporterebbe un'alterazione dell'ordine del giorno ed abbiamo già iniziato l'esame del progetto di legge n. 2602-B, proseguiamo nella discussione. Successivamente voteremo l'inversione dell'ordine del giorno.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 2602-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Veltri 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	372
Votanti	310
Astenuti	62
Maggioranza	156
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	374
Votanti	361
Astenuti	13
Maggioranza	181
Hanno votato sì	358
Hanno votato no ..	3).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 2602-B sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 2602-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	380
Votanti	375
Astenuti	5
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	375).